

Elena M. Pandolfi  
Bellinzona

## Sandro Bianconi: lingua, storia, società

L'Osservatorio linguistico della Svizzera italiana e la Divisione della cultura e degli studi universitari hanno organizzato una giornata di studio dedicata a Sandro Bianconi e al suo lavoro scientifico: *“Interrogare le frontiere. Lingua, storia e società (senza dimenticare il cinema) negli studi di Sandro Bianconi”*.

Biblioteca Cantonale di Locarno  
20 novembre 2004.



Sandro Bianconi (in primo piano) durante la giornata di studio.

La situazione linguistica ticinese nell'ambito del plurilinguismo svizzero costituisce un vero laboratorio di indagine e di fervore di idee e discussioni. Il Canton Ticino rappresenta una tipica regione di frontiera fra il mondo romanzo e quello germanico, percorsa da correnti e dinamiche di varia natura, derivanti dal contatto dell'italiano con il tedesco (e recentemente con l'inglese), con le molte lingue dell'immigrazione, e con il dialetto. Di queste ed altre tematiche si è discusso in una densa giornata di studio promossa dall'Osservatorio linguistico della Svizzera italiana e dalla Divisione della cultura e degli studi universitari, dedicata alla figura e all'opera di Sandro Bianconi. L'attività di Bianconi, personalità poliedrica e impegnata su diversi fronti della scena culturale ticinese, spazia com'è

noto dal cinema alla ricerca storico-sociolinguistica, ed è testimoniata da una lunga serie di pubblicazioni, fra cui per quel che riguarda la linguistica e la storia della lingua vanno almeno citati i volumi: *Lingua matrigna. Italiano e dialetto nella Svizzera italiana*, 1980; *I due linguaggi. Storia linguistica della Lombardia svizzera dal medioevo ai nostri giorni*, 1989; *Plurilinguismo in Val Bregaglia*, 1998; *Lingue di frontiera*, 2001.

Dopo il saluto del professor Luca Danzi a nome della Commissione Cultura del Canton Ticino, Bruno Moretti, ordinario di Linguistica italiana all'Università di Berna e attuale direttore dell'Osservatorio linguistico, presentando la giornata di studio e introducendo gli ospiti-relatori, ha sottolineato come l'opera di Bianconi non abbia sempre riscosso consensi

unanimesi in certi settori dell'ambiente culturale ticinese, ma abbia invece avuto grandi elogi dagli specialisti stranieri. Moretti ha delineato la figura di Bianconi come studioso che interroga le frontiere, tutte le frontiere (sia quelle tra comunità parlanti all'interno del Canton Ticino e delle valli dei Grigioni italiani, sia quelle fra la Svizzera italiana e il resto della Svizzera in relazione al plurilinguismo elvetico, sia quelle in continua evoluzione tra italiano e dialetto all'interno della comunità italoфона, sia infine quelle tra discipline e prospettive scientifiche diverse), intendendole come luogo di contatto e scambio culturale, e non di separazione e chiusura. Proprio in relazione al tema 'caldo' delle frontiere linguistiche, Sandro Bianconi ha fra l'altro evidenziato senza mezzi termini, nella sua più

recente pubblicazione (*Statistica e lingue. Un'analisi dei dati del Censimento federale della popolazione 2000*, Bellinzona 2004, realizzata con Matteo Borioli e frutto di una collaborazione tra l'OLSI e l'Ufficio di statistica), attraverso l'esame dei dati del Censimento federale 2000 e il loro confronto con quelli del Censimento 1990, la condizione di malato terminale dell'italiano fuori dai territori italofoeni, giungendo a prospettare un futuro in cui il plurilinguismo e pluriculturalismo elvetico si potrebbero sciogliere in un'unione di tre comunità chiuse dentro i propri confini cantonali, a scapito, anche e irrimediabilmente, di uno dei principali fondamenti politici e culturali della Confederazione Elvetica, il federalismo appunto. Centralissimo e sempre dibattuto nella cultura ticinese e negli studi di Sandro Bianconi è il rapporto tra lingua e dialetto. Il Censimento federale 2000, nel confronto con i dati del 1990, non mostra, secondo Bianconi, alcun segnale di rallentamento della drastica discesa della dialettologia a favore di una italofoenia sempre più diffusa, tanto da fargli affermare: “[...] ci sembra di poter escludere senza esitazione l'affermazione diffusa nel cantone e in particolare nei media su un presunto recupero dell'uso del dialetto in Ticino in questi ultimi anni; è vero invece il contrario [...]” (*Statistica e lingue*, pag. 49).

Sul tema lingua *versus* dialetto, nonché sull'interesse di Bianconi per le frontiere, si è soffermato Gaetano Berruto (Università di Torino), che nel suo intervento “Dalla matrigna alle frontiere problematiche: *soziolinguistische Reise* con Sandro Bianconi” ha sottolineato l'umiltà scientifica e la partecipazione morale con cui il fondatore della sociolinguistica ticinese si accosta alla situazione indagata, la quantità di fatti linguistici e extra-linguistici presi in considerazione e il vivace impegno civile: uomo intellettualmente molto curioso e attento a tutte le espressioni della vita

sociale e della cultura ticinesi, Bianconi si è avvicinato con uguale e vivo interesse agli epistolari privati di parlanti non colti, alle relazioni di ecclesiastici, agli inventari e ai conti di commercianti e artigiani e via dicendo; per scovare e analizzare in un quadro unitario (volto a recuperare la presenza di una “lingua comune” italiana) testimonianze linguistiche dal Medioevo in poi di tutte le comunità parlanti, di letterati e illetterati, di persone colte e di gente comune.

Da un'altra angolatura, l'opera di Bianconi linguista e storico della lingua è stata trattata anche nella circostanziata relazione “La voce delle carte: dai documenti alla storia linguistica”, di Silvia Morgana (Università di Milano). Ripercorrendo uno per uno i numerosi lavori di scavo di Bianconi negli strati sociolinguistici del passato, Morgana ne ha messo in rilievo la grande attenzione verso un'indagine linguistica fondata appunto sulle ‘carte’, sui documenti fonti di dati empirici, in quella che da Berruto è stata appunto chiamata “archeologia sociolinguistica”, una vera sociolinguistica ricostruttiva. Le altre relazioni della giornata hanno toccato altri due importanti aspetti dell'attività di Bianconi. Michele Dell'Ambrogio, docente e critico cinematografico, si è soffermato sulla figura di Bianconi quale direttore del Festival del Cinema di Locarno con un intervento dal titolo: “Due o tre cose che so di lui. Sandro Bianconi e una certa idea del cinema”. La direzione di Bianconi (1966 – 1970) coincide con gli anni critici della contestazione giovanile e di contrasti sociali molto aspri. Un direttore controcorrente, ha osservato Dell'Ambrogio, rispetto alla dilagante ‘commercializzazione’ del cinema, nella scelta dei film da accettare al Festival e dei luoghi delle proiezioni; un direttore contestato non solo dalla critica ma anche dal pubblico che spesso purtroppo non ha condiviso e capito lo spirito dell'impegno di Bianconi per un cinema di qualità,

fruibile anche al di fuori delle sale cinematografiche.

Lo storico ticinese Raffaello Ceschi, nel suo intervento “Parlare in tribunale”, ha invece reso omaggio alle qualità di Bianconi storico, capace di indagare gli atti processuali in ottica sociolinguistica non solo traendone interessanti spunti di indagine e riflessione sulla lingua, sui suoi usi e sulla sua variazione, ma anche fornendo più di uno stimolo interpretativo nuovo agli storici di professione.

Lo stesso Sandro Bianconi ha chiuso la giornata in suo onore con “L'indice non innocente: un *divertissement* multidisciplinare tra storia, storia dell'arte, storia della lingua e sociolinguistica”: un vivace esercizio di ermeneutica figurativa, durante il quale ha sorprendentemente illustrato un affresco dedicato alla cerimonia di chiusura del Concilio di Trento, fornendone un'interessante interpretazione personale circa le intenzioni tutt'altro che innocenti di un indice puntato metaforicamente contro il Cardinale Federigo Borromeo.

Una giornata di studio che ha ben caratterizzato la figura di Sandro Bianconi nel dialogo con amici di lunga data, e nelle varie e incisive dimensioni del suo lavoro intellettuale sempre attento alla realtà sociale, politica e culturale non solo del Canton Ticino.

**Elena M. Pandolfi**

Osservatorio linguistico della Svizzera italiana